

Biblioteca Fardelliana
Trapani

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio. Un numero separato (centesimi 5)

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

Prescrizione di Biglietti consorziali e già consorziali

Il Ministero comunica che in esito alle disposizioni che dichiarano prescritti i biglietti consorziali e già consorziali da L. 5 e 10 non presentati al cambio avanti il 1 luglio prossimo tutte le Tesorerie e tutti gli Uffici postali del Regno fino alla sera del 30 giugno sono abilitati ad operare tale cambio.

E ciò per rendere più agevole tale operazione a tutti indistintamente

**

Relazioni commerciali tra l'Italia e l'Egitto.

Nel *Bollettino di notizie commerciali* pubblicato dal Ministero del commercio, e contenuta una relazione della Camera Italiana di Alessandria d'Egitto, circa ai singoli prodotti che trovano smercio nei mercati egiziani, e per quali sarebbe possibile avviare tra l'Italia e l'Egitto scambi più attivi dei presenti.

Tali generi sarebbero: Conserve alimentari, animali e vegetali — Pelli — Calzature — Carta — Libri — Abiti confezionati — Biancheria — Tessuti — Seta — Legname — Mobili — Profumeria — Saponi — Candele — Tappeti — Mercerie — Terraglie — Cemento — Ferro e lavori in ferro — Marmi — Burri e formaggi — Patate — Liquori — Oli d'olive — Vini

Nello interesse dei nostri produttori, pubblicheremo quanto prima quelle parti di essa relazione che concernono più da vicino il nostro commercio di esportazione. Ed intanto richiamiamo l'attenzione del pubblico sul N. 16 del predetto *Bollettino*, in cui è pubblicata la relazione stessa

**

Certificati di origine

Il Ministero nel *Bollettino di notizie commerciali* pubblica le seguenti informazioni in ordine ai certificati di ori-

gine per prodotti che dal nostro paese vengono esportati all'estero, affinché gli interessati ne abbiano previa conoscenza.

I certificati di origine per l'Austria-Ungheria e la Germania, sono rilasciati in completa esenzione di ogni tassa, anche in riguardo alle domande di privati ai pubblici uffici autorizzati al rilascio di essi, e per le occorrenti legalizzazioni, anche da parte dei R. Consoli all'estero.

Per la Russia più non occorrono certificati di origine, tranne che per l'arak ed il rhum, per il vino in bottiglie, per pesci conservati, per il piombo in rotoli ecc.

Per il Belgio i certificati di origine non sono generalmente richiesti. E fatta però eccezione per le merci provenienti da paesi infetti da malattie epidemiche. In questo caso i privati hanno la scelta tra la legalizzazione del certificato per mezzo dell'Autorità locale, e la legalizzazione per mezzo del Consolo Belga del luogo di spedizione. I Consoli Belga riscuotono in Italia per ciascun certificato di origine, di provenienza, di destinazione o di sbarco da legalizzare, la tassa di franchi 3.

**

Camera di commercio Italiana in Ginevra

Si è istituita in Ginevra una nuova Camera di commercio Italiana.

Tale istituzione è destinata a rendere grandi servizi al nostro commercio, e quindi accogliamo con profondo compiacimento l'annunzio, mandiamo alla Consorella ed ai suoi Componenti i più sentiti auguri ed un voto di plauso, e rivolgiamo un appello ai nostri esportatori perché, nel loro e nell'interesse del paese, procurino stringere utili e continui rapporti con quella Camera che rappresenta nella Nazione a noi vicina ed amica, la gran patria Italiana.

**

Agenzia Commerciale d'Italia in Belgrado

Sotto gli auspici del R. Governo si è riaperta l'Agenzia commerciale italiana in Belgrado, e nominato suo Direttore il Sig. Oreste Coppi.

Facciamo voti che il commercio italiano si spinga a rinnovare nei paesi balcanici, e specialmente in Serbia, le sue ardimentose tradizioni di operosità e di lavoro, e vitale nostro interesse lo indirizzare i prodotti nazionali verso quell'Oriente, che fu già il migliore mercato italiano. E siamo sicuri che l'opera dell'Agenzia Italiana in Belgrado se retta con energia e con serietà, e chiamata a rendere grandi servizi al commercio italiano.

RELAZIONI COMMERCIALI CON LA FRANCIA

Pubblichiamo il seguente rapporto del Segretario alla Presidenza della Camera di commercio, inviato all'On. Comitato permanente Franco-Italiano.

Signor Presidente,

L'On. Comitato Permanente Franco-Italiano per la propaganda conciliatrice tra le due Nazioni, si rivolge a questa Camera chiedendo talune informazioni sull'argomento.

La nostra Camera ha più volte manifestato il suo pensiero in ordine alla opportunità, anzi alla necessità di ripristinare i buoni rapporti economici tra le due Nazioni sorelle, legate, oltre a che da comuni origini, tradizioni ed aspirazioni, dal fatto di ricordi recenti, ugualmente onorevoli per entrambe. Essa quindi non ha trascurato di far voti sinceri e cordiali per l'oggetto. Ma mi piace ricordare — affinché ne illusioni né equivoci si rendano possibili in questa congiuntura — che essa, contemporaneamente a tali voti, ha sempre af-

fermato di volerli, ad ogni costo, subordinare ai più rilevanti interessi del decoro nostro nazionale, ed ha riconosciuto che il nostro Governo non ha mai trascurato, sempre coerentemente al decoro, di eliminare ogni causa di attrito, e far opera efficace perchè riuscisse possibile lo intendersi, almeno nel campo economico, e nello interesse comune, colia sorella latina

Recentemente poi questa Camera ha aderito ai voti della Consorella di Firenze, invitanti le Rappresentanze commerciali del Regno a far opera concorde affinché si ristabiliscano gli accordi commerciali colla Francia, ed ha plaudito alla iniziativa costantemente svolta dalla Camera Italiana di Parigi e Francese di Milano per questo obbietto.

Tanto premesso, non dubito che la nostra Camera non voglia esprimere la sua adesione, e manifestare con efficaci provvedimenti la sua partecipazione all'opera benefica dell'On Comitato Permanente Franco Italiano, il quale, tra noi vanta la collaborazione di tante illustri personalità nel campo politico economico e letterario.

Ma pur attendendo che nella non lontana sua riunione questa Camera si pronuncerà su questo rilevantissimo argomento, sento il dovere di rassegnare alla S. V. il presente rapporto che racchiude le risposte che sarebbero a darsi, prontamente, e come ne fu espresso il desiderio, all'On Comitato.

Riferisco quindi, separatamente su ciascuna delle domande

I

Qual'è l'avviso della Camera di commercio di Trapani sull'argomento dell'azione conciliatrice a cui attende il Comitato Permanente?

Nel campo dei fatti, in questo momento non potrei dare una risposta concreta alla domanda, e devo riservare tale risposta all'epoca — ripeto, non lontana — in cui la nostra Camera sarà per pronunziarsi. Come previsione per altro, e dati i precedenti, non credo di errare affermando che la nostra Camera aderirà di buon grado all'opera del Comitato, e si dichiarerà pronta a coadiuvarne l'azione nei limiti della propria competenza.

In questo convincimento mi affida oltre che la opinione costantemente da noi manifestata sul riguardo, l'influenza dei gravi interessi economici, politici morali, che reciprocamente additano alle Nazioni sorelle, anzi impongono, il bisogno della più ampia e sincera conciliazione.

Mi affida soprattutto il programma del Comitato Permanente, in ordine allo scopo ed all'azione che si propone.

Ed infatti creare tra la Francia e l'Italia, di fuori ad ogni dottrina o questione politica d'ordine interno, una fonte generale e diretta di rapporti duraturi, aventi per base l'affinità di origine e d'interessi, e le memorie di un passato di generosità e di appoggio scambievolmente, e quindi il ravvicinamento di popolo a popolo, in guisa da rendersi concordi, da fratelli ed uguali, nell'avvenire come già nel passato, è tale uno scopo che non può che sorridere alla mente ed al cuore di quanti desiderano che la pace, la prosperità e lo scambievolmente rispetto tra i popoli, governino il mondo.

Sino ad oggi forse il malinteso, più che altro, ha reso difficile questo ravvicinamento, a base di conoscenza e di rispetto reciproco. Cooperare all'opera feconda di promuovere tale conoscenza, tale rispetto, e certamente un nobilissimo intento, al quale la Camera nostra aderirà di buon grado, mettendosi a disposizione del Comitato per quei lavori, per quella propaganda, per quei voti che con efficacia permanente si crederà utile iniziare e svolgere.

Ed un adesione siffatta, corrisponde perfettamente al programma di azione che il Comitato propone, e che, fortunatamente, è stato in tempi recenti favorito ed esplicato nei due paesi. Esso si riassume in poche parole: sostituire ai malintesi, alle irritazioni, alle menzogne, la cordialità, la calma, la verità, e cementare quest'opera, in ogni occasione, con tutti i mezzi, e soprattutto facendo rivivere nella memoria dei due popoli i grandi anniversari patriottici internazionali, con feste e commemorazioni affettuose.

II

Quale sia l'avviso della Camera sui vantaggi sin qui consentiti o sperabili con fondamento, dalle convenzioni concluse con la Germania, la Austria Ungheria, la Svizzera, e se con ciò si sia in realtà posto riparo ai danni provenienti dall'effettuata denuncia del trattato franco-italiano.

Premetto la mia opinione, e spero che sia pure quella della Camera, come lo è di moltissimi in Italia, cioè che la denuncia del trattato di commercio con la Francia non fu una colpa, od anche un errore, al quale il nostro Governo si vide trascinato per intempestiva ed azzardata risoluzione.

Non è il caso, anche per ragioni di

opportunità, di sollevare una discussione su ciò: rilevo soltanto che da quella denuncia in poi, il nostro paese ha fatto, decorosamente tutto il possibile per venire ad un accordo. E tanto più sincero e spassionato e da ritenersi questo, che spero comune nostro convincimento, in quanto che la nostra regione, di prevalente operosità e produttività agricola fu maggiormente compromessa dai mancati accordi commerciali con la Francia.

Premesso questo, vengo al quesito proposto.

Esso può e deve risolversi, da noi soprattutto più che col ragionamento, con le cifre.

Il valore in milioni di lire del commercio speciale in Italia risulta ufficialmente costatato nelle seguenti cifre:

	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	TOTALE
1883	1295	1185	2480
1884	1319	1070	2389
1885	1460	951	2411
1886	1455	1030	2485
1887	1610	1015	2625
1888	1175	896	2071
1889	1395	951	2346
1890	1320	898	2218
1891	1227	877	2104
1892	1174	960	2134
1893	1191	964	2155

Come si vede, e una discesa abbastanza considerevole, nel suo complesso, dal 1888 in qua.

Or, che essa si deva principal guisa al mancato commercio con la Francia, può ricavarsi dalle seguenti cifre, in milioni, che tale commercio registrano, e che si fermano al 1892, perchè ancora non si è pubblicata la Statistica ufficiale del 1893.

Commercio speciale con la Francia

	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	TOTALE
1883	300	500	800
1884	285	455	740
1885	291	370	661
1886	315	446	761
1887	325	405	730
1888	152	170	322
1889	168	167	335
1890	164	162	326
1891	147	150	297
1892	170	148	318

La discesa è enorme dal 1888, cioè dalla cessazione di rapporti commerciali convenzionali in poi, e la perdita è assai più sensibile in riguardo alle esportazioni, cioè in principal guisa per la produzione enologica ed agraria in generale fonte importantissima del nostro commercio di esportazione con la Francia.

Perchè poi appaia più evidente la perdita, e riescano meglio apprezzabili le cause a cui in gran parte essa è dovuta ed anche per rilevare, come dirò appresso, in quali proporzioni il com-

mercio con l'Austria-Ungheria, con la Germania e con la Svizzera abbiano contribuito a riparare la perdita medesima, divido in tre periodi l'undicennio 1883-1893, il 1°, 1883-87, epoca in cui vigeva il trattato con la Francia, il 2°, 1888-91, epoca in cui ancora non erano stati conclusi i nuovi trattati con l'Austria, la Germania e la Svizzera, il 3°, 1892-93, cioè dall'entrata in vigore di questi nuovi trattati, e per ciascuno di questi periodi, presento le medie, in milioni, del valore del commercio d'importazione e d'esportazione

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	TOTALE
1883-87	1428	1050	2478
1888-91	1279	906	2185
1892-93	1183	962	2145

Da queste cifre risulta che l'Italia nel suo commercio speciale ha perduto in ciascun anno

in rapporto al 1° periodo
 nelle Importazioni milioni 149
 nelle Esportazioni " 144

nel complesso " 293
 e durante il 3° periodo
 nelle Importazioni milioni 245
 nelle Esportazioni " 88

nel complesso " 333

E moltiplicando queste cifre, rispettivamente per gli anni di ciascun periodo la perdita ascende

nelle Importazioni a milioni 1086
 nelle Esportazioni a " 752

nel complesso a milioni 1838

Naturalmente si tratta di cifre approssimative, e la valutazione della perdita è fatta in base alle medie, e considerando presso a poco costanti queste medie specialmente in riguardo al primo periodo. Ma anche così considerate esse sono assai significative e dimostrano quanta depressione abbia subito la prosperità nazionale.

Che se poi si voglia ritenere, come in gran parte è vero, che il più sicuro indice di questa depressione sia la perdita che riguarda il movimento di esportazione, come quella che investe la principale risorsa economica della Nazione, cioè la produzione agricola, ed è quasi senza compensi, la cifra approssimativa di lire 752 milioni in sei anni, è troppo sconsigliante.

Si deve completamente alla cessazione degli accordi commerciali con la Francia una tale perdita complessiva?

Il valore in milioni del commercio con la Francia, e rappresentato in ciascuno dei tre periodi anzidetti dalle seguenti cifre medie

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	TOTALE
1883-87	303	435	738
1888-91	200	199	399
1892.	170	148	318

Abbiamo dunque una enorme discesa, la quale moltiplicata per il numero degli anni dei due periodi dopo il 1887 (nel 1893 approssimativamente, non avendo la scorta dei dati ufficiali), con lo stesso metodo sopra esposto, ci dà le seguenti cifre che rappresentano, in milioni, la perdita subita dall'Italia nel commercio con la Francia

nelle Importazioni, circa 678,
 nelle Esportazioni circa 1518,
 e nel complesso, circa 2196

Raffrontando quindi le perdite subite nel commercio con la Francia, e quelle nel commercio complessivo, abbiamo

1 che in riguardo alle importazioni la perdita da noi subita non è da ascrivere interamente alle cessate relazioni economiche con la Francia rimanendo ben 408 milioni di perdita dovuta a mancate importazioni da altri Stati. In modo che la Francia ha sofferto più in rapporto a noi, per questo riguardo,

2 che nelle esportazioni invece la perdita nostra è invero enorme — più che doppia dell'intera perdita accertata approssimativamente nel commercio mondiale,

3 che nel complesso, il valore delle perdite nel nostro commercio complessivo con la Francia, supera di lire 358 milioni circa quello del nostro commercio con tutto il mondo.

Evidentemente dunque, disastrosissime sono risultate per noi le conseguenze della cessazione dei buoni rapporti commerciali con la Francia, perché, pur limitandone per quanto si voglia lo ammontare, esse in sei anni rappresentano almeno 350 milioni nelle importazioni e oltre 500 nelle esportazioni.

I recenti trattati con l'Austria, con la Germania e con la Svizzera hanno riparato a questo disavanzo?

In modo assoluto, non può dirsi certamente. Ho infatti esposto le cifre delle nostre perdite nel commercio mondiale, e da esse, limitandone la portata, come ho fatto per quelle relative al commercio con la Francia, risulta, in questi sei anni, una perdita complessiva di circa 1000 milioni nelle importazioni, e 700 nelle esportazioni. Dunque noi, astrazion facendo della Francia, abbiamo importato assai meno dal 1888 al 1893 di quanto importavamo prima, ma per quello che riguarda l'esportazione, la perdita è completamente ed esclusivamente dovuta alla cessazione degli accordi con la Francia, e fu fortuna per noi che anche nel periodo precedente alla conclusione dei nuovi Trattati di commercio, l'Austria, la Germania e la Svizzera assorbirono una quantità maggiore dei no-

stri prodotti, in modo che la cifra delle perdite, nelle esportazioni, potè ridursi a soli 700 circa milioni, dei 1500 circa che ci vennero a mancare nei rapporti colla Francia, e nel complesso a soli 1800 circa milioni dei 2190 circa perduti nei rapporti con la Francia. Ed a questa fortuna contribuì anche il migliorato movimento commerciale con altri Stati.

Per rendere sensibili gli apprezzamenti fatti in riguardo all'Austria, alla Germania ed alla Svizzera, esibisco le cifre in milioni, del movimento commerciale rispettivo, verificato in Italia

Austria Ungheria

	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	TOTALE
1883	200	136	336
1884	200	119	319
1885	224	96	320
1886	125	96	221
1887	250	96	346
1888	136	85	221
1889	161	94	255
1890	147	85	232
1891	124	95	219
1892	124	105	229

Medie dei tre periodi

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	TOTALE
1883-87	200	109	309
1888-91	167	90	257
1892	124	105	229

L'Austria-Ungheria quindi può mettersi fuori questione, perché offre nel secondo non solo, ma anche nel terzo periodo una diminuzione nel valore del suo commercio con noi, specialmente in riguardo alle importazioni. Vedremo per altro che il commercio di nostra esportazione con essa è di grande importanza per quel che riguarda il vino, elemento questo non trascurabile, anzi di grande rilievo, per valutare l'influenza che ha spiegato, nel 2° periodo, il fatto della cessazione dei rapporti con la Francia, e nel 3° la conclusione del nuovo Trattato.

Germania

	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	TOTALE
1883	111	98	209
1884	112	111	223
1885	123	104	227
1886	127	106	233
1887	168	113	281
1888	148	110	258
1889	153	87	240
1890	144	122	266
1881	136	134	270
1892	147	148	295

Medie dei tre periodi

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	TOTALE
1883-87	128	106	234
1888-91	145	113	258
1892	147	148	295

Abbiamo un aumento, non importante, ma sempre in progresso, e non solo nel terzo periodo, quello del Trattato ma anche nel secondo. Per le nostre

esportazioni, l'aumento del 3° periodo è abbastanza rilevante, e da sperare. Vedremo queste speranze come siano più o meno confermate per il vino, il nostro più importante prodotto di esportazione.

Svizzera

	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	TOTALE
1883	51	124	175
1884	66	122	188
1885	73	112	185
1886	78	97	175
1887	65	97	162
1888	55	135	230
1889	73	237	310
1890	52	171	223
1891	49	150	199
1892	50	174	224

Medie dei tre periodi

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	TOTALE
1883-87	67	110	177
1888-91	57	186	243
1892	50	174	224

Possiamo fare le stesse osservazioni fatte per la Germania: vi ha aumento — e qui assai più accentuato, ed esclusivamente nelle esportazioni, se si toglie il 1892 che apparisce alquanto in diminuzione — ma siamo ben lontani dal potere rinvenire anche nella Svizzera un compenso presso a poco equivalente a quello che abbiamo perduto nella Francia.

In modo che, è vero che le migliorate condizioni del movimento di esportazione in questi tre Stati, e specialmente, come vengo a dire quello del vino, abbiano in qualche guisa mitigato i funestissimi effetti della cessazione dei nostri rapporti con la Francia, ma è vero altresì che tale miglioramento è troppo inferiore al bisogno, ne vi ha forse la speranza che possa accertarsi indefinitivamente. Questa è la verità, né può assolutamente rimanere alcun dubbio. E quindi può dirsi che non l'influenza dell'amicizia e delle rinnovate convenzioni commerciali con questi tre Stati soltanto, ma anche l'apertura di nuovi sbocchi commerciali han potuto rendere meno gravi le perdite da noi subite dalla parte della Francia.

Ho accennato più volte al vino, come un elemento degno di considerazione per quel che riguarda lo svolgimento del nostro commercio.

Questa osservazione non l'ho fatta perché appartenente ad una regione vinicola per eccellenza e quindi interessato a mettere in evidenza le esigenze e i disagi di questo prodotto, ma esclusivamente perché la produzione del vino in Italia si è trovata in condizioni specialissime, e perché la mancata sua esportazione costituisce un disastro as-

sai più rilevante di quella di ogni altro prodotto, anche agricolo.

Le Provincie meridionali d'Italia, di fronte ad una richiesta di vino, sempre crescente, che loro veniva dalla Francia, procedettero ad estendere in cotale guisa la piantagione della vite, immobilizzando in questa impresa ingenti capitali in modo che la perturbazione in di sopraggiunta, ed in modo gravissimo, nel commercio enologico, divenne un vero e terribile disastro.

ANNI	IN COMPLESSO	PER FRANCIA	PER AUSTRIA	PER GERMANIA	PER SVIZZERA
1883	2,611355	2,113588	14037	75665	189957
1884	2,361909	1,582746	16401	76447	168883
1885	1,463602	1,099078	7878	40886	124934
1886	2,330969	1,849580	15915	67319	141507
1887	3,582104	2,782707	31248	92385	165253
1888	1,802020	817360	26928	97209	303049
1889	1,408977	172253	33141	137883	336722
1890	904327	100150	17608	100150	273955
1891	1,158540	27955	30231	147537	445910
1892	2,417166	281674	629673	260456	553898
1893	2,328993	90655	969444	160793	407295

E siccome anche qui occorre mettere in raffronto i tre periodi avanti considerati, onde rendere più sensibili i raffronti, ecco le medie di questo movimento.

PERIODI	IN COMPLESSO	PER FRANCIA	PER AUSTRIA	PER GERMANIA	PER SVIZZERA
1883-87	2,469988	1,945549	17376	70541	158107
1888-91	1,318464	279430	26977	120695	339919
1892-93	2,373080	186165	799559	210625	480597

Risulta evidentissimo che oramai, in riguardo al commercio del vino, la perdita subita per mancati accordi con la Francia, può dirsi quasi riparata.

E può dirsi altresì che per questo riguardo i Trattati di commercio con l'Austria, la Germania e la Svizzera hanno spiegato un'influenza importantissima e determinante. È vero infatti che specialmente nel commercio con la Svizzera e con la Germania, anche prima della conclusione dei nuovi trattati si era effettuato un rilevante aumento, ma eravamo ben lontani dal coprire la enorme diminuzione subita dalla parte della Francia.

È dunque al terzo periodo, ai Trattati, che dobbiamo il fatto importantissimo di avere oramai quasi raggiunto la media del 1° periodo, e tale favorevolissimo risultato lo dobbiamo all'Austria la cui media nel 3° periodo è ad enorme distanza di quelle dei due precedenti, ed è superiore anche a quelle della Germania e della Svizzera, anche esse molto aumentate, prese insieme.

Con questo esame potrei mettere fine alla seconda parte del mio rapporto.

Avendo però accennato alla considerevole estensione che ha in questa nostra Provincia la produzione del vino, credo utile riportare le cifre della espor-

D'altro canto, una produzione così enorme, come quella del vino tra noi per poco che risulti diminuita nel suo movimento commerciale, non può sperare alcun compenso di accrescimento di consumo nei mercati interni.

Ecco perché ho ritenuto e ritengo essere il vino un elemento degno di grande considerazione nel presente dibattito.

Il movimento in Ectolitri del commercio di esportazione del vino fu nell'undicennio preso ad esame, come infra.

tazione complessiva verificatasi per via di mare dai suoi porti, negli anni dal 1887 al 1893, secondo le compilazioni statistiche della Camera di Commercio.

1887	Ect 478512
1888	• 434613
1889	• 571552
1890	• 753279
1891	• 569994
1892	• 474998
1893	• 680678

Trapani Maggio 1894

AVV. MONDINI

I venditori all'ingrosso di polveri piriche

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha deciso che i fabbricanti, che tengono in deposito la polvere pirica, se vogliono anche venderla all'ingrosso, devono non solo avere ottenuto dal Prefetto il permesso dell'impianto della fabbrica e della istituzione del deposito, ma sottoporsi a tutte le altre condizioni di cautela, che a tutela della pubblica incolumità piaccia all'Autorità di pubblica sicurezza d'imporre.

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica